

# ARACNE

SI FEST 2017  
di Marcello Tosi



**MARCO PESARESI**

**Intervista a Davide Monteleone**

**SI FEST 2017**

La fotografia di Davide Monteleone – pluripremiato fotografo documentarista italiano – ha raccontato negli ultimi quindici anni il grande universo Russia. Per Si Fest 2017 a Savignano ha curato “Il tempo di un viaggio” di Marco Pesaresi accanto alla propria personale di immagini dalla Cecenia “Spasibo”.

Monteleone, perché Marco Pesaresi, come in queste sue foto lungo la ferrovia Transiberiana, appare così affascinato dall’idea della fotografia come di una sorta di macchina del tempo? «Aveva colto la peculiarità della fotografia di essere un tempo indipendente e autonomo dalla realtà, che conserva il ricordo di frazioni di tempi molto più lunghi».

*Lei ha scritto: «Marco non si nasconde, non ruba le foto. I suoi passi, i suoi movimenti sono*

*silenziosi incontri prima di essere raccontati».*

«Desiderava immergersi completamente nel viaggio e non provava interesse per quanto scritto da altri sulla loro esperienza negli stessi luoghi. Aveva capito che l'importante era l'umanità che andava a incontrare, non la traiettoria».



Il 24 settembre alle 18 (Galleria Montemaggi designer) Monteleone presenterà al pubblico del Si Fest il suo nuovo libro fotografico “The April Theses”.

*Sulle ricerche che ha svolto negli archivi russi per questa sua pubblicazione, Lei ha detto di aver trovato varie similitudini tra le vicende di Lenin di cento anni fa «con i dibattiti contemporanei in merito ad interferenze politiche e rivoluzioni sponsorizzate».*

«E' ormai noto che i tedeschi, in guerra con l'impero zarista, avessero agevolato il ritorno di Lenin, Non mi sembra ci sia molta differenza da vicende di cui si dibatte oggi, come le interferenze russe sulle recenti elezioni americane, o gli sviluppi delle primavere arabe o ucraine. Le rivoluzioni nascono dal popolo ma vengono arginate dalle leadership. La fotografia ha più il compito di spalancare le finestre che di informare».

*“Dusha”, con cui i russi indicano l'anima, è la parola che ha dato il titolo alla sua prima pubblicazione che racchiude un periodo di lavoro che va dal 2005 al 2009. Lei ha parlato della Russia, dove vive, come una continua scoperta di quest'anima, ma legata ad un passato piuttosto lontano e ancora irrisolto.*

*“La Russia è figlia di una storia turbolenta. E alla caduta del regime nato dalla rivoluzione si è trovata a cercare di sciogliere questo “nodo gordiano” di una responsabilità storica non solo interna».*



Dalle sue capitali Mosca e San Pietroburgo Monteleone ha indagato e raccontato i confini di una grande geografia umana e politica, dall'artico alle province baltiche, dallo stretto di Bering al limitare del territorio cinese. In "Red Thistle" (2007-2011) ha documentato la complessità delle società caucasiche, avendo come base Grozny e attraversando – in un periodo di ricerca e di lavoro durato tre anni – le province remote e di difficile accesso del Daghestan, Ossezia, Inguscezia e Abkhazia. Con "Spasibo", è entrato nell'intimità di una tra le terre più martoriate della recente storia contemporanea – la Cecenia – indagandone il presente e i postumi del conflitto con la Russia.

In occasione del centenario della Rivoluzione bolscevica, Monteleone ha portato a termine il lungo lavoro documentato ora in "The April Theses". Il 16 aprile del 1917, un convoglio ferroviario che viaggiava da Zurigo con lasciapassare tedesco – piombato e senza possibilità di accesso dall'esterno – dopo aver percorso mezza Europa dalla Svizzera attraverso Germania e Svezia e dopo avere oltrepassato il confine finlandese ed essere arrivato a Helsinki, giungeva in Russia facendo il suo ingresso alla stazione Finlandia dell'allora Pietrogrado. Il convoglio riportava in patria Vladimir Ilych Ulyanov (Lenin), la moglie Nadja e 28 compagni. Lenin ha 47 anni. Monteleone decide di ripercorrere fisicamente parte di questo viaggio, ripercorre i passi che riportarono il rivoluzionario bolscevico in patria e che cambiarono per sempre la storia del mondo contemporaneo.

«Avevo da tempo intenzione di realizzare un progetto che avesse come tema il centenario della rivoluzione bolscevica. Il tema è vasto e poteva essere affrontato in tanti modi. Tra le varie ricerche ho scoperto del ritorno di Lenin da Zurigo a San Pietroburgo, e il periodico "Smithsonian" mi ha commissionato di ripercorrere parte dello storico viaggio».